

Apprendere Con...

Rivista bimestrale per i docenti della scuola primaria

numero

4

Febbraio
Marzo 2006

Edizioni Anicia ▪ Via S. Francesco a Ripa, 104 ▪ 00153 Roma ▪ Tel. 06.5898028

Anno II

Autonomia
e devolution

La scuola
dei giorni di festa

rodari... rodari...
rodari

Immagini,
Internet, Inglese

Percorsi annuali:
terza fase di lavoro



[Spedizione in A. P. - 45% Art. Comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma]

Sommario

Anno II • N° 4 • Febbraio/Marzo 2006

○ Editoriale

- Autonomia funzionale e devolution
di Domenico Milito
- La scuola dei giorni di festa
di Franco Frabboni

○ Problematiche psicopedagogiche e sociorelazionali

- Progettare l'educazione socio-affettiva
di Alisia Rosa Arturi

○ I Laboratori

- Immagini, Internet, Inglese: tre "I" con Google
di Peppino Sapia
- The Billy Goats Gruff
di Paola Bissoni

○ Sezione didattica

- Percorsi Didattici annuali per la Scuola Primaria
a cura del Gruppo per la Didattica
- Percorso formativo annuale per la classe Prima:
Fase 3
- Percorso formativo annuale per il Primo Biennio
Fase 3 (classe Seconda)
- Percorso formativo annuale per il Primo Biennio
Fase 3 (classe Terza)
- Percorso formativo annuale per il Secondo Biennio
Fase 3 (classe Quarta)
- Percorso formativo annuale per il Secondo Biennio
Fase 3 (classe Quinta)

○ Bibliotecamic@

- rodari... rodari... rodari...
di Cornelia Golletti

○ Il punto di vista

- La figura del tutor nella scuola riformata
di Antonio Marzano

○ Normativa

- Siglate le Ipotesi di Accordo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per il personale dirigente
di Carla Savaglio
- La letteratura per l'infanzia: tra testi di qualità e attività didattiche
di Lina Bencivenga e Simonetta Rinaldi

Apprendere Con...

▪ **Direttore Responsabile**
Ignazio Volpicelli

2 ▪ **Direttore Editoriale**
Domenico Milito

4 ▪ **Responsabile di Redazione**
Anicia Edizioni

▪ **Coordinamento Editoriale**
Alisia Rosa Arturi
Rosalba Borrelli
Margherita Maletta
Mario Malizia
Maria Miceli
Carla Savaglio

▪ **Gruppo per la didattica**
Rosalba Borrelli
Carmela Maria Macchione
Margherita Maletta
Mario Malizia
Maria Miceli
Juana Segreti

▪ **Comitato scientifico**
Luigino Binanti, *Univ. di Lecce*
Maria Pia Cavalieri, *Univ. dell'Aquila*
Armando Curatola, *Univ. di Messina*
Gaetano Domenici, *Univ. di Roma Tre*
Edda Ducci, *Univ. Lumsa di Roma*
Roberto Maragliano, *Univ. di Roma Tre*
Francesco Mattei, *Univ. di Roma Tre*
Achille Notti, *Univ. di Salerno*
Lanfranco Rosati, *Univ. di Perugia*
Giuseppe Spadafora, *Univ. della Calabria*
Francesco Susi, *Univ. di Roma Tre*
Alberto Alberti, *Ispettore MIUR-Roma*
Antonio Augenti, *già Direttore Gen. MIUR*
Mario Melino, *Ispettore MIUR-Roma*
Luciano Molinari, *già Ispettore Centrale MIUR*

▪ **Collaboratori**
Luciano Amatucci
Alisia Rosa Arturi
Paola Bissoni
Annamaria De Napoli
Giuseppe Eburnea
Cornelia Golletti
Marco Guspini
Franco Murano
Francesca Pucci Daniele
Peppino Sapia
Carla Savaglio

▪ **Progetto grafico e impaginazione**
E Tre Consulting - Patrizio Bonini

▪ **Illustrazioni**
Anna Ras

▪ **Segreteria abbonamenti**
ANICIA srl - Tel. 065898028

▪ **Condizione di Abbonamento**
Abbonamento annuo a 5 numeri
(da settembre 2005 a giugno 2006)
€ 45,00 - numero singolo € 15,00

▪ **Avvertenza:**
L'abbonamento è continuativo, salvo regolare disdetta entro il mese di maggio, da notificare a mezzo raccomandata, lettera prioritaria, fax o e-mail



Autonomia funzionale e devolution



di Domenico MILITO

Nel momento in cui è stata ulteriormente ritoccata la Carta Costituzionale con la modifica della riforma del Titolo V, ci si chiede quali possano essere, in tale nuovo scenario, i livelli di agibilità, qualitativamente validi, dell'autonomia scolastica. Ciò perché essa, pur avendo acquisito dignità costituzionale, lascia profilare alcune consistenti "defaiances".

Certamente, in origine l'attribuzione dell'autonomia funzionale alla scuola, con l'art. 21 della Bassanini Uno (Legge Delega n. 59/97), aveva suscitato grandi aspettative.

Essa, infatti, aveva visto la luce dopo una travagliata elaborazione e sotto la spinta di forze politiche, sindacali, associative e di quei movimenti che la consideravano strumento funzionale al miglioramento del servizio scolastico, proprio quando un disegno riformatore più complessivo tendeva al miglioramento dell'intera Pubblica Amministrazione, di cui la scuola rappresenta uno dei settori di vitale importanza accanto alla sanità e alla sicurezza.

In effetti, però, man mano che si è proceduto alla ridefinizione dell'assetto costituzionale e alla riforma del sistema educativo nazionale di istruzione e di formazione, sono andati emergendo alcuni punti di criticità e fattori che, per cause diverse, rappresentano dei veri e propri rischi per la concretizzazione di livelli ottimali di un'autonomia intesa come strategica per il miglioramento della qualità del servizio scolastico di educazione e di istruzione del nostro Paese.

In particolare, l'autonomia finora praticata, nei suoi profili organizzativo, didattico, finanziario, di ricerca, sperimentazione e sviluppo, ha fatto emergere alcune problematiche verso cui si nutre un diffuso senso di perplessità.

Sul versante dell'autonomia organizzativa, è chiaro a tutti che, per completare l'opera di ridefinizione dell'impianto organizzativo della scuola bisognava procedere con speditezza alla riforma degli Organi Collegiali, definiti organi di gestione interna della scuola per antonomasia. Al momento assistiamo ancora ad un niente di fatto, giacché l'iter procedurale per l'approvazione dell'ultima versione del testo normativo presentato dalla maggioranza parlamentare non è ultimato. Le conseguenze sono sostanzialmente due:

- a fianco a strutture (gruppi, staff, commissioni, dipartimenti) che possono sorgere e funzionare per effetto dell'autonomia convivono organi collegiali che risalgono ai Decreti Delegati del 1974 e, conseguentemente, risultano inadeguati rispetto allo spirito innovativo da cui è scaturita l'autonomia;
- le attribuzioni e i compiti dei vecchi organi collegiali ancora in vigore (soprattutto il Consiglio di Istituto/Circolo e la Giunta Esecutiva) cozzano con i contenuti del Regolamento amministrativo-contabile entrato in vigore con il Decreto Interministeriale n. 44/2001 subentrato al precedente Regolamento che risaliva, per l'appunto, ai tempi dei richiamati Decreti Delegati (D.I. del 28.05.1975).

Tra l'altro, l'adempimento della Giunta Esecutiva (del resto soppressa dal disegno di legge di riforma degli organi collegiali attualmente in discussione) in materia di predisposizione della relazione illustrativa del Programma annuale è considerato in stridente contraddizione rispetto alla funzione e ai compiti del dirigente scolastico, quale artefice, e quindi responsabile unico, dello stesso Programma annuale.

Sul versante dell'autonomia didattica, la definizione del curricolo in tre spezzoni (obbligatorio nazionale, obbligatorio locale e opzionale/facoltativo/integrativo) ha ridimensionato di molto la possibilità della scuola di configurarsi come centro di sviluppo culturale sul territorio e, soprattutto, ha limitato la sua capacità di realizzare un'offerta formativa veramente in grado di soddisfare (soprattutto ricorrendo a tempi più distesi e flessibili) le peculiarità, le tendenze, le vocazioni e le potenzialità di ogni singolo alunno.

Basti pensare che il D. L.vo n. 59/2004, applicativo della Legge di Riforma n. 53/2003 per il Primo Ciclo di istruzione, ha limitato a 99 ore annue il tempo da dedicare alle attività e agli insegnamenti facoltativi senza possibilità alcuna di ulteriori integrazioni. Ne consegue che l'orario di funzionamento delle

scuole si è appiattito, prevalentemente, nell'arco antimeridiano, mentre altre attività di formazione vengono proposte ed espletate a cura degli Enti Locali (tra l'altro proprietari degli edifici), senza che la scuola possa entrare nel merito se non a condizione di svolgere un ruolo collaterale o, peggio, subalterno. Vi è da rilevare, poi, che si hanno difficoltà anche in ordine a quali tempi utilizzare per la realizzazione degli interventi formativi connessi con la progettazione finanziata dai Fondi Strutturali Europei.

Per quanto concerne l'autonomia finanziaria, pur dando per scontato che essa è nata monca, in quanto le scuole non possono esercitare potere impositivo, essa avrebbe dovuto tradursi nella costituzione e nella gestione di un unico budget, da acquisire attraverso diversi canali di finanziamento (Stato, Regioni, Enti Locali, Unione Europea, imprenditoria, privato-sociale, lasciti e donazioni) senza inibenti "destinazioni di scopo".

Un discorso a sé, che certamente meriterebbe un maggiore approfondimento, riguarda l'autonomia di ricerca, sperimentazione, sviluppo. Al momento non si può fare a meno di constatare che le politiche governative, orientate al contenimento della spesa, vanificano la possibilità di realizzare interventi incisivi ed efficaci nel settore, a causa dell'esiguità delle risorse finanziarie rese disponibili.

Tra l'altro, è impensabile fare ricerca e sperimentazione senza instaurare un rapporto organico con le Università: le difficoltà sorgono allorché gli Atenei, già oberati dai compiti statutari, vengono interpellati per prestazioni che non prefigurano possibilità di remunerazione per compensare le prestazioni aggiuntive a carico degli esperti. E, conseguentemente, molte proposte cadono nel vuoto.

Alla scuola, comunque, nel migliore dei casi viene riconosciuta la condizione di laboratorio sperimentale per la realizzazione di progetti in rete, nell'ambito dei quali la comprimarietà si configura, addirittura, come un risultato di successo.

Il ridimensionamento del ruolo e della funzione della scuola in chiave autonomistica appare ancor più allarmante se si pensa alle forme degenerative, che in molti paventano a causa della devolution. La tendenza ad un fenomeno inedito, definito da studiosi e politologi col termine di "centralismo regionalista", porrebbe la scuola in condizione di subalternità a causa di un travisamento strumentale del potere legislativo esclusivo assegnato dalla modifica della riforma costituzionale alle Regioni in materia tanto di istruzione, quanto di formazione.

Le ipotesi risolutive non possono essere frutto della volontà di pochi: certamente necessita un dibattito serrato e proficuo, finalizzato ad individuare le migliori alternative da fondare, comunque e sempre, sul diritto-dovere inalienabile all'istruzione e alla formazione, da soddisfare grazie all'azione di un'istituzione pubblica e gratuita, la scuola, fermamente voluta e difesa dalla nostra Repubblica democratica fondata sul lavoro. ■

IL PORTFOLIO DELL'ALLIEVO PER UNA SCUOLA DELL'AUTONOMIA E DELL'EQUITÀ

Gaetano Domenici - Giovanni Moretti



ai
ANICIA

Scheda Tecnica - NOVITÀ

Formato

15 x24 cm.

Pagine

280

Prezzo

€ 21,00

ISBN

88-7346-369-X

Collana

Didattica e Docimologia

ai
ANICIA

Notizia sugli autori

Gaetano Domenici:

È ordinario di Docimologia presso l'Università di Roma Tre. Presidente protempore della SIRD (Società italiana di Ricerca Didattica) è responsabile scientifico di un progetto sperimentale di erogazione a distanza, con piattaforma e-learning, del CdL in Scienze dell'Educazione, convenzionato con l'Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio.

Giovanni Moretti

Professore associato di Didattica generale presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Cagliari, è docente del Master di secondo livello "Leadership e Management in Educazione" dell'Università di Roma Tre. Conduce da anni studi e ricerche sui problemi della lettura e della comprensione dei testi scritti e multimediali, sulle modalità di verifica e di valutazione degli apprendimenti e sulla autovalutazione di Istituto.

Presentazione del volume

Va finalmente sempre più diffondendosi la convinzione secondo cui sarebbe assai utile che le politiche formative, anziché ridursi a tattiche strumentali limitative dell'autonomia delle istituzioni educative, possano invece configurarsi come uno dei più importanti strumenti di intervento strategico per lo sviluppo dell'intera società. Verrebbe così tra l'altro rafforzato quel processo di autonomia organizzativa, didattica e di ricerca delle scuole che oggi rappresenta la via aurea per rendere ovunque adeguata la proposta educativa alle esigenze individuali e locali, e per garantire, nella diversità dei contesti, l'unitarietà dei saperi modernamente caratterizzanti ciascun ordine e tipo di scuola a livello nazionale.

Gli autori, partendo perciò da riflessioni sulle tematiche pur sempre rilevanti della progettazione delle attività formative, della didattica, della valutazione e dell'orientamento, cioè da una sorta di richiamo a quei fondamenti pedagogici, metodologico-procedurali e di etica professionale in assenza dei quali verrebbe meno l'intenzionalità consapevole della formazione e dei suoi effetti individuali e sociali, propongono l'utilizzo critico, originale ed essenziale di una pluralità di strumenti, compreso il portfolio, per far regolare e ottimizzare con continuità, soprattutto ai principali attori del processo, sia l'andamento che i risultati dell'azione formativo-orientativa scolastica. Destinato a Dirigenti scolastici e ad insegnanti di ogni ordine e grado.